

GUARDIE PENITENZIARIE ■ Spreco di denaro pubblico: i lombardi esiliati sostituiti da nuovi emigranti

Quei 368 agenti dimenticati al Sud

MONZA (Milano) — Il patto era di far rientrare tutti gli agenti in missione nelle carceri del Sud. E invece il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che fa? Spedisce in Lombardia un centinaio di guardie dal Mezzogiorno, «dimenticandosi» di quei 368 che negli anni scorsi sono riusciti a infilarsi nelle maglie larghe di una legge, la 104 del 1992, che ha aggravato un'emorragia ormai incurabile. C'è chi è andato giù per curare l'anziano genitore malato, per seguire un parente disabile o per fare il consigliere comunale. Qualcuno è anche fini-

to a lavorare al ministero dei Trasporti, a Roma. Molti sono rimasti là. Dimenticati. Qualcuno, insospettito, li ha definiti pure «imboscati». E intanto, l'anno scorso in Lombardia c'erano 1064 domande arretrate. «E' uno scandalo - denuncia **Domemico Benemia**, segretario regionale della Uil penitenziaria, agente nel carcere di Monza -. Sarebbe stato più semplice ed economicamente più vantaggioso restituire alla Lombardia il suo personale. Trasferire al nord colleghi del sud non risolve i problemi di nessuno, anzi. Un provvedimento che crea

disagi e tensioni familiari a chi, dall'oggi al domani viene impacchettato e catapultato a centinaia di chilometri di distanza da moglie e figli». Deportati, a cui il ministero della Giustizia paga pure l'indennità di missione. Come dire, alla faccia della managerialità. «Uno spreco di denaro pubblico di cui nessuno sembra preoccuparsi», taglia corto **Angelo Urso**, segretario nazionale Uil. Salvo poi dire che mancano i soldi per riaprire i concorsi e ritoccare le buste paga, allargando le braccia davanti al buco di quasi 800 unità nell'organico della polizia penitenziaria

destinato alla Lombardia dallo stesso Ministero. E fosse soltanto il male delle guardie. «Nelle 17 carceri lombarde (la casa circondariale di Lecco riaprirà ad aprile, ndr), 300 agenti vengono impiegati negli uffici per coprire carenze amministrative», aggiunge **Rocco Cilurzo**, agente a San Vittore e vicesegretario regionale Uil. Hanno scritto al ministro **Roberto Castelli**, al capo del dipartimento, **Giovanni Tinbra**, al provveditore della Lombardia, **Felice Bocchino**. Hanno chiesto di mettere almeno qualche pezza «alla precaria e disastrosa situazione

del sistema carcerario lombardo», ma «i risultati sono turni massacranti, anche dieci ore filate, malessere e difficoltà a tirare a fine mese per chi vive lontano da casa». Ma allora, «signor Ministro, non è il caso di effettuare un'attenta verifica di tutti i distacchi e ristabilire un po' di ordine? - chiede **Angelo Urso** -. E' ora di smettere di fare chiacchiere sulla sicurezza. In Lombardia ci sono oltre ottomila detenuti: loro aumentano, noi diminuiamo e quelli che restano danno ogni giorno il sangue per pochi euro a fine mese».

Marco Galvani